

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.
INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.
Si accettano corrispondenze purchè firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 alle 12 a. e dalle 2 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 alle 11 a. e dalle 4 alle 5p.
La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

Cose Municipali

Le tornate autunnali del rinnovato Consiglio Comunale, incominceranno Lunedì prossimo, diciotto corrente mese: per detto giorno sono convocati i Consiglieri Comunali che dovranno innanzi tutto, occuparsi della nomina della Giunta. Non vogliamo, a questo riguardo, far nomi di persone, chè ciò sarebbe, secondo il nostro modesto avviso inopportuno; i membri del consiglio devono meglio di qualsiasi altra persona, conoscere chi meriti di essere chiamato a far parte della Giunta Municipale. Essi, non ne dubitiamo, avranno ad ogni cosa il debito riguardo, delle benemerienze e dei servizii resi, sapranno tener calcolo, ispirando a quelle, unicamente a quelle, il loro voto, che ha, non fa neppur d'uopo di dimostrarlo, molta importanza, attese le funzioni che per legge, la Giunta è chiamata ad esercitare.

Ciò detto, e poichè siamo nell'argomento, ci permetteremo di indicare fin d'ora alla futura Giunta, un esempio che ci viene da

altre città, e che essa pure dovrebbe seguire. Vogliamo alludere alla pubblicità delle deliberazioni della Giunta stessa. Lo abbiamo detto, e lo ripetiamo, alla Giunta la legge affida importantissime attribuzioni, essa prepara il lavoro al Consiglio Comunale, di cui è un'emanazione, e dipende in gran parte da essa il buon andamento dei pubblici servizii. Ora, data l'importanza delle funzioni della Giunta, ci pare che sia nell'interesse dei cittadini, conoscere le deliberazioni che essa prende, deliberazioni, le quali possono qualche volta aver di mira solo privati diritti, ma possono altresì riguardare il pubblico, ed avere perciò bisogno di essere note, prima ancora che sulle medesime sia chiamato a pronunciarsi il Consiglio Comunale. Il non dare pubblicità alle deliberazioni della Giunta non ci sembra conveniente: per contro il renderle pubbliche per mezzo della stampa cittadina, avvisiamo non possa portare seco degli inconvenienti, quando il principio della pubblicità, sia seguito con quel *rationabile obsequium*, tanto raccomandato da San Paolo e che condurrebbe a non rendere pubbliche

quelle deliberazioni, le quali per loro intrinseca natura, dovessero rimanere segrete, fino al giorno in cui fosse chiamato a discuterle il Consiglio Comunale. La pubblicità, in una parola, dovrebbe essere la regola, la non pubblicità, l'eccezione.

Ed è in tal guisa che s'intendono le cose in altre città le quali hanno importanza pari alla nostra, cresciuta, diremo così di grado amministrativo, per l'aumentato numero della sua rappresentanza municipale. In quelle città, quando la Giunta si è radunata, si fa un sunto delle deliberazioni da essa prese, e lo si trasmette ai giornali locali, perchè lo pubblichino. In tal guisa, si rende noto a tutti, quanto importa sapere, e ciò per ogni effetto che di ragione. Noi vorremmo che tale esempio fosse imitato, e ci pare in verità di non chieder troppo nè di sostenere cosa, la quale possa portare danno al buono e retto andamento della pubblica gestione. Vedremo, ed occorrendo torneremo sull'argomento.

APPENDICE LA GAZZETTA D'ACQUI

I Grugniti di Simone

Dopo fu la volta del difensore, un avvocato principe, al quale la dignità non consentiva la difesa delle cause, in cui la condanna capitale non fosse inevitabile.

Egli trattò Simone da potenza a potenza, cioè colla affabilità consueta con persona di pari grado.

— So -- disse -- come lei il fatto suo: ne conosco l'esito certo. Dunque non ne parliamo. La nostra difesa sarà all'altezza di quell'esito. Ma occorre lo schiarimento di alcuni punti. Noi esporremo i principii in forza dei quali abbiamo impegnato la lotta, l'abbiamo sostenuta e soccombiamo. Soccombiamo per anticipar l'avvenire, soccombiamo come Mario gettando al vento, un pugno di polvere, che inciti alla riscossa! *Exoriatu aliquis nostris ex ossibus ultor!* Parliamo di questi principii. È ella socialista o individualista? Crede la società un fatto naturale coevo all'uomo od un patto contrattuale? La proprietà è una concessione della legge? La famiglia è inferiore al falanstero? Che dice dei *free lovers!*

Oppure inclina al Mormonismo? Sostituiamo alla proprietà il possesso secondo Proudhon, op-

pure converrà abolirla? Di qui verremo al San-simonismo, al Fourierismo, all'Oveonismo, perchè tutto è correlativo, ed io credo che i vari sistemi potrebbero conciliarsi in un ecclietismo fecondo.

Simone, apriva gli occhi smisuratamente con sommo stupore non disgiunto da una noia profonda.

Che lo avessero chiuso in un manicomio? Pure non voleva essere tormentato così. Cominciò a grugnire per impazienza. Ma avendo l'avvocato ricorso alle più insinuanti frasi per apprendere una sola almeno delle sue idee, non volle mostrarsi sgarbato.

— Un'idea ce l'ho! — grugni.

— Quale, quale? — chiese ansiosamente l'avvocato.

— Che il vino che mi vien dato non sia troppo schietto.

L'avvocato lo guardò un momento come trasognato, ma poi si picchiò la fronte gridando: *Eureka!* Capiò ora che Simone aveva parlato per metafora. Quelle parole contenevano tutta una dottrina sociale, anzi erano di per se stesse una rivelazione. Simone si era specialmente preoccupato della influenza della qualità del vino sulle condizioni delle classi sofferenti. Ecco un nuovo e magnifico aspetto della personalità di Simone. Non occorre di più e dopo avergli strette calorosamente le mani, se ne andò in tutta furia a prendersi degli appunti.

Simone respirò rumorosamente con grugniti d'immensa soddisfazione.

Condannato alla morte per merito speciale del difensore che lo presentò come l'apostolo di una riforma sociale, Simone credeva di potere ormai bere e dormire finchè l'una cosa e l'altra non gli fossero più necessarie. Le sue idee non servivano più alla accusa, nè alla difesa.

Ma aveva fatto i conti senza il pubblico.

Il pubblico, fanatico per lui, i cui ritratti correvano a migliaia, le cui gesta avevano aumentata la tiratura dei giornali e arricchite le arti e le lettere di dieci romanzi e venti drammi, il pubblico invase la sua cella per chiedergli le sue idee. Intervenero le sommità scientifiche, artistiche e letterarie. Era, e molto bene rappresentato il bel sesso.

A Simone parve d'impazzire. Vi fu un punto, in cui, per sottrarsi a quella ossessione, afferrò uno scanno per scagliarlo su una testa calva e autorevole, ma lo trattenne il fascino di due azzurre pupille. Che si voleva da lui? Non la finivano ancora? Egli non aveva idee! Intanto la padrona delle pupille azzurre gli offriva un taccuino magnifico; e con voce d'incantevole dolcezza:

— Almeno -- disse -- scriva qui un suo pensiero, un motto qualunque.

Simone colle donne era galante. Egli non aveva mai saputo dir no alle donne. Egli grugnì qualche poco, poi fattosi giurare che quindi sarebbe lasciato in pace, scrisse lentamente, stentatamente, perchè ne aveva persa l'abitudine: questa parola: Simone.

La vittoria delle pupille azzurre riscosse gli applausi, la parola scritta da Simone fu letta con